

LA LINGUA CAMBIA

Breve guida per un linguaggio non discriminante

La Legge Regionale del 27 giugno 2014, n.6, “**Legge Quadro per la Parità e contro le discriminazioni di genere**” all'articolo n. 9 “Linguaggio di genere e lessico delle differenze”, recita:

1. La Regione riconosce, ai fini di uno sviluppo coerente delle proprie politiche di genere, che la lingua rispecchia la cultura di una società e ne è una componente fortemente simbolica e che l'uso generalizzato del maschile nel linguaggio è un potente strumento di neutralizzazione dell'identità culturale e di genere che non permette un'adeguata rappresentazione di donne e uomini nella società.

2. La Regione Emilia-Romagna opera per riconoscere, garantire e adottare un linguaggio non discriminante, rispettoso dell'identità di genere, identificando sia il soggetto femminile che il maschile in atti amministrativi e corrispondenza, denominazioni di incarichi, funzioni politiche ed amministrative.

3. Al fine di cui al comma 2, sarà predisposta idonea informativa al personale che tenga conto di una efficace semplificazione linguistica degli atti e di una redazione fedele ad un linguaggio comprensibile e veritiero oltre che rispettoso del genere.

4. Per stimolare e promuovere nuova coscienza linguistica finalizzata a riconoscere la piena dignità, parità, importanza del genere femminile e maschile, le strutture generali competenti in materia di semplificazione, pari opportunità, comunicazione, predispongono una rivisitazione del lessico giuridico e amministrativo di atti, provvedimenti, comunicazioni, nella direzione impressa dall'orientamento europeo e nazionale sul punto mediante raccolta e analisi di buone pratiche, formazione sulle strategie di comunicazione interne-esterne, applicazione di linee guida che potenzino il ruolo della comunicazione di genere, diffusione e promozione dei risultati.

Le riflessioni che seguono sono in gran parte tratte dalle lezioni video del MOOC tenuto da Giuliana Giusti *Linguaggio, identità di genere e lingua italiana* (Ca' Foscari Open Knowledge, 5 ottobre - 11 novembre 2015).

IL PROGRESSIVO OCCULTAMENTO DELLE DONNE NEL LINGUAGGIO

Una lingua viva è in continua evoluzione e le parole che la comunità utilizza per esprimersi cambiano insieme alla società.

La lingua si trasforma per comunicare il progresso sociale, nominare tecnologie nuove, descrivere oggetti o professioni che prima non esistevano; ma anche per evitare di esprimere delle discriminazioni: negro, serva, handicappati, spazzine.

Il controllo sociale, nelle sue diverse identificazioni, ha gestito nei secoli il rapporto donna uomo attraverso i ruoli di genere, rinegoziandoli nel corso dell'evoluzione sociale.

Nel nostro contesto attuale il mito delle professioni e delle cariche interdette alle donne è caduto da tempo, ma qualcosa non ha funzionato nel riconoscere correttamente questa realtà a livello linguistico.

L'identità maschile è storicamente associata ad un'immagine di potere, mentre quella femminile è ancora legata al ruolo di cura, restituendo un'identità divisa nel caso di donne in funzioni apicali. Il governatore è innanzitutto un uomo di potere, la governatrice richiama nell'immaginario anche altri ruoli forse meno prestigiosi, ma non per questo meno importanti; anzi, nell'attuale contesto politico, sociale ed economico dove il potere maschile da secoli incontrastato ha deluso molte aspettative, forse può essere un punto di forza ripensarlo in chiave più femminile, concreto e vicino alle esigenze umane.

Chi non ha nome non esiste: far emergere la presenza delle donne attraverso nomi con la regolare declinazione al femminile è il primo passo verso il riconoscimento della legittima presenza delle donne in tutti gli ambiti sociali e culturali.

Dare nome a nuovi ruoli e nuovi concetti culturali è di fondamentale importanza per fornire modelli paritari alle giovani generazioni e per superare il divario sociale della violenza di genere.

Le Istituzioni Pubbliche sono il luogo dove la cittadinanza deve trovare esempi coerenti con le leggi approvate e le note che seguono hanno unicamente l'obiettivo di segnalare a noi tutte e tutti alcune nozioni di base per un uso del linguaggio burocratico rispettoso delle donne.

Suona male?	Eppure!
architetta	protetta
prefetta	perfetta
ministra	maestra
sindaca	monaca
avvocata	disoccupata
ingegnera	infermiera
direttrice	adescatrice
assessora	pastora
notaia	operaia

Suonano male solo perché non siamo abituate/i a sentirli. Suona male ciò che contrasta con gli stereotipi culturali. Il genere femminile nei nomi che indicano ruoli di prestigio contrasta con stereotipi culturali per loro natura inconsci e difficili da individuare ed eradicare.

Come vedremo proseguendo

- la lingua italiana ha tutti gli strumenti per declinare al femminile qualunque nome;
- un uso simmetrico del genere dei nomi di ruolo è importante per creare una cultura di parità di genere nei ruoli;
- spesso i termini che “suonano male” non contrastano con il sistema lingua ma con l'uso e con

gli stereotipi culturali.

COME SI FORMANO LE PAROLE

Il genere grammaticale in italiano nei nomi comuni di cosa, che siano concreti o astratti, non si riferisce particolarmente ad un genere maschile o femminile; mentre nei nomi comuni di persona vediamo due nette distinzioni tra maschile e femminile: madre-padre, donna-uomo, figlia-figlio.

Nei nomi comuni il genere grammaticale

- corrisponde al genere semantico nei nomi di persona ma non nei nomi di cosa
- non esiste il neutro per far riferimento a cose o nomi astratti
- non esiste un genere "neutrale", o per essere precisi non esiste il genere "umano" opposto a non umano.

Qualche riferimento per formare nuove parole:

Flessione: mutamento morfologico delle parole: *mangio-mangi; mangiavo-mangiavi; mangiato, mangiata; mangiare; mangiando.*

Derivazione: cambiamento ottenuto con l'aggiunta di un affisso: *mangiatore, mangime, mangiabile, smangiucchiare.*

Mozione: declinazione maschile/femminile: *pupilla-pupillo; pinguino-pinguina*

Composizione: *aspirapolvere, divano letto, uomo rana*

Il genere maschile e femminile

Classi nominali e aggettivali

I classe: femm. *Alliev-a* pl. *Alliev-e* masch. *Alliev-o* pl. *alliev-i*

II classe: femm. *Giovan-e* pl. *Giovan-i* masch. *Giovan-e* pl. *Giovan-i*

I nomi della II classe non sono marcati per il genere, hanno tuttavia un genere grammaticale che appare nei fenomeni di accordo: **la** giovane simpatica, **il** giovane simpatico

Altre sottoclassi

nomi in -a: femm sing *Atlet-a* pl *Atlet-e* masc. *Altlet-a* pl *Atlet-i*

indeclinabili sing. *Città, Papà, Radio, Paria* pl. *Città, Papà, Radio,*

nomi femm in -o: sing. *Man-o* pl. *Man-i*

Mozione

Dal femminile al maschile: *tigro, nuoro, mammo* (possono non rientrare nel vocabolario, pur essendo usate).

Dal maschile al femminile: *pinguina, capa, Archivia* (nome della casa delle donne).

Il processo di mozione è produttivo, il risultato sono nomi della prima classe.

(Anna Maria Thornton, "Mozione". *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossman e Franz Rainer, tubingen, Niemeyer, 218-227)

I nomi derivati

- participi presenti (II classe): *cantante, insegnante, badante*
- participi passati (I classe): *impiegata, pregiudicata, immigrata*
- nomi formati da aggettivi della I classe: *italiana, bella*
- nomi formati da aggettivi della II classe: *inglese, apolide*
- nomi in -ista: *arrivista, giornalista, stagista*
- nomi in -ere/era: *infermiera, cassiera, guardarobiera*

- nomi in -ologo/ologa: *sociologa, psicologa, ginecologa*
- nomi in -tore/trice: *lavoratrice, scocciatrice, peccatrice*
- nomi in -s(t)ore/s(t)ora: *aggressora, impostora*

NB: il processo di derivazione in queste classi nominali non cambia il genere ma la categoria.

I nomi composti

uomo rana: uomo la testa e rana il modificatore
come flettono?

Divano letto/ divani letto

cane pastore/ cani pastore

uomo rana/ uomini rana

lavoratore tutto fare / lavoratrice tutto fare

solo la testa del nome composto si declina per numero e genere.

Nomi composti con due teste:

un lavoratore imprenditore > due lavoratori imprenditori

una lavoratrice imprenditrice > due lavoratrici imprenditrici

Un composto assolutamente da evitare: aggiungere *donna* a un ruolo professionale.

In un documento ufficiale dell'ordine degli avvocati e delle avvocate è la sottolineatura di genere con l'aggiunta di *donna*= *donna avvocata* che crea confusione, dando origine ad asimmetrie semantiche.

Il suffisso derivazionale -essa

Non ha un parallelo suffisso al maschile e spesso ha una collocazione offensiva.

Spesso si tratta di *moglie di* o *figlia di*.

Sono titoli acquisiti per discendenza patrilineare: *baronessa, duchessa, principessa, dogaresa*.

Nomi di animali: *leonessa, elefantessa*.

Definizioni denigratorie o scherzose: *generalessa, giudicessa, medichessa, sindachessa, piratessa*.

Nomi entrati nel lessico moderno: *professoressa, dottoressa, studentessa, poetessa*

È l'unico suffisso derivazionale che deriva il femminile dal maschile. Non esiste una controparte simmetrica che derivi il maschile dal femminile.

Occorre un po' di elasticità con nomi ormai in uso come indica Cecilia Robustelli (Accademia della Crusca), mentre tutti gli altri termini scherzosi o offensivi sono da evitare:

giudicessa, vigilessa no, ma giudice e vigile (agg II classe)

deputatessa e avvocatessa no, ma deputata, avvocata (part pass)

presidentessa, studentessa no, ma presidente, studente (part pres)

sindachessa no, ma sindaca (mozione)

assessoressa no, ma assessora

poetessa no, ma poeta

IL LINGUAGGIO DISCRIMINA

Scusi, signora o signorina?

Gli uomini non vengono mai chiamati *signorino* se non per scherzo. Negli anni '70 la prima richiesta delle femministe è stata l'abolizione del termine *signorina*. Uno stereotipo duro da superare anche per le donne, che a volte correggono l'interlocutore o l'interlocutrice per un errato concetto di status o di età legato ad un termine che si richiama a falsi valori superati da tempo nella realtà.

Denotazione e connotazione (qualcosa che da un valore di significato in più: positivo, negativo...)

referente > forma > denotazione/connotazione > referente e la china peggiorativa (Giusti 2009, Introduzione a *Mi fai male ... con le parole*):

- *marocchini* > *immigrati* > *migranti*
- *spazzino* > *netturbino* > *operatore ecologico*
- *sordomuto* > *sordo*; *cieco* > *non vedente*
- *handicappato* > *disabile* (corretta) > *diversamente abile* (non molto corretta)
- *serva* > *cameriera* > *domestica* > *collaboratrice domestica* > *collaboratrice familiare* > *colf* > *donna/signora delle pulizie* (un lavoro tipicamente femminile subisce continue trasformazioni)
- *balia / tata* > *baby sitter / badante*

Il politicamente corretto è sentito, ma inutile se la connotazione resta quella originale/offensiva.

La resistenza ad una declinazione femminile e politicamente corretta è un atteggiamento che oppone resistenza.

Esempio:

*“Questo documentario – sosteneva un assessore in occasione di una proiezione – intende portare all'attenzione della pubblica opinione la complessa realtà di quelle donne che, con un brutto termine, continuiamo a chiamare badanti e che giustamente nel film vengono citate con il termine russo, *sidelki*, che vuol dire la donna che sta seduta vicina all'anziano.”*

Badante non è un brutto termine, deriva da badare, avere cura: è il lavoro di cura che ha una rappresentazione sbagliata.

Il femminile ha minor prestigio

La china peggiorativa si combatte usando i nomi di prestigio.

Ha minor prestigio: *segretaria o segretario?*

Spesso sono le donne ad opporre maggiore resistenza, soprattutto quando ricoprono ruoli di alto livello, per timore di essere confuse nel ruolo di cura.

Inoltre si accampano false giustificazioni come:

- non ci sono regole certe (*)
- è inutilmente ridondante (basta un termine per fare riferimento al ruolo)
- è difficile da gestire (categorie istat, formulazioni di legge, ecc)
- è costosa da introdurre in sistemi complessi già strutturati
- crea confusione (non può essere adottato nei testi legali/ regolamenti ecc.)
- non si deve essere normativi

Non è vero che è costoso e quando si fanno le regole basta adeguarle ai nuovi formati. Non crea confusione, anzi è chi non ha padronanza del lessico che sta creando confusione. Un atteggiamento normativo lo vediamo già nello sviscerato opporsi e basterebbe solo qualche regola veicolata da una metacompetenza linguista.

COME CAMBIAMO LE LINGUE

Le lingue vive mutano naturalmente, in modo impercettibile a chi le parla.

I fattori che scatenano il mutamento sono di tipo diverso e coinvolgono sia gli aspetti biologici e cognitivi del linguaggio sia i suoi aspetti sociali e culturali.

Imporre una norma all'esterno non solo non è corretto dal punto di vista linguistico, ma è inutile se la norma non è condivisa.

Le proposte di mutamento di forma devono quindi rispettare la struttura interna della lingua.

Le proposte di mutamento di uso devono essere legittimate dalle istituzioni, riconosciute e

condivise dalla comunità.

Ci mancano le parole?

Un mutamento di forma, o l'introduzione di forme nuove all'interno di un sistema che vede una corrispondenza tra genere sociale del referente e genere grammaticale, è segnale di vitalità linguistica.

Utilizzare solo il maschile può essere pericoloso per la definizione di modelli paritari maschili e femminili e per il messaggio alle giovani generazioni.

Dalla teoria alla pratica

Obiettivo:

- conoscere le criticità particolari di ambiti comunicativi diversi (istruzione ed editoria scolastica, relazioni con il pubblico, atti amministrativi, media)
- mettere in pratica tecniche comunicative adeguate

Esempi

- *i romani > il popolo romano*

- *gli operai > gli operai e le operaie o gli operai uomini e donne*

Trasformare "Uomo"

- *i diritti dell'Uomo > i diritti umani > i diritti della persona*

- *l'uomo primitivo – l'uomo dell'età della pietra > la società primitiva > le culture primitive > gli esseri umani primitivi*

- *patto tra gentiluomini > accordo sulla fiducia*

Apparenti eccezioni: le metonimie che non sono eccezioni, ma il trasferimento di significato da una parola a un'altra in base a una relazione:

- nome di azione esteso al nome dell'attante: *guardia, guida, sentinella*

- nome di parte del corpo per la persona: *capo, mente, cervello, braccio destro, membro, pupilla*

- altri accidenti storici: *soprano, contralto*

Linguaggio istituzionale

Usare sempre il genere grammaticale maschile o femminile legato al genere biologico:

per una donna sempre il femminile e mai il maschile nel testo, nell'intestazione, nell'indirizzo, nelle formule d'esordio, nella firma e, dove presente, nell'oggetto:

Al signor/dottor/architetto, Alla signora/dottoressa/architetta;

Egregio avvocato, Egregia avvocatata;

Il responsabile del procedimento, La responsabile del procedimento;

Nomina del sig. alla carica di consigliere comunale, Nomina della signora alla carica di consigliera comunale.

Esempio:

Dato atto che con DD n. 3872 del 29.04.2010 è stato attribuito alla dipendente (...) con il coinvolgimento della Dirigente del Servizio..., Dott.ssa...

Al plurale

Uso sia del maschile che del femminile: *tutti i consiglieri e tutte le consigliere prendano posto nell'aula.*

In forma scritta e verbale sarebbe da evitare o limitare la forma abbreviata, perché appesantisce il testo: *tutti/e i/le consiglieri/e prendano posto nell'aula*, limitarle alle formule conclusive, ad esempio nelle firme.

Nei formulari: *Domanda di ammissione ai permessi art. 33 L. 104/92 per lavoratori/lavoratrici portatori/portatrici di handicap in stato di gravità*

Uso di termini che non indicano il genere: *persona, essere, essere umano, individuo, soggetto.*

Uso di nomi collettivi: *personale dipendente/docente, magistratura, direzione, corpo docente/insegnante, segreteria, presidenza, servizio di assistenza, utenza, consiglio, personale.*

Le persone che parteciperanno saranno accompagnate da personale volontario e da dipendenti dell'Università dell'Età Libera. Chiunque arrivi in ritardo...

Uso del passivo: *La domanda deve essere presentata anziché I cittadini e le cittadine devono presentare la domanda*

Uso dell'impersonale: *si deve rispettare gli orari* invece di *Gli e le utenti devono rispettare gli orari*

Nei testi dove le ripetizioni non si possono evitare, ad esempio i bandi di concorso, si può aggiungere la formula: *I termini maschili usati in questo testo si riferiscono a persone di entrambi i sessi. Le offerte di lavoro sono valide sia per uomini che per donne.*

Quando le persone sono ben definite è consigliabile usare entrambe i generi, es.:

Costituzione con D.G. n. del , di un "Fondo Rimborsi" a favore di cittadini e cittadine residenti nel territorio del Comune di

Ai/Alle Dirigenti

Anziché Segretario Comunale (termina che peraltro genera confusione e ambiguità), Segretario o Segretaria Generale

Aggettivi, participi e pronomi sono di norma al maschile: iniziative, servizi ed attività di supporto in ambito scolastico ed extrascolastico volti all'integrazione di alunni e alunne in situazione di disabilità, disagio e /o svantaggio compresi nella fascia di età 3/14 anni

Esempi

"Monte San Pietro, 27 ottobre 2014

Ai e alle componenti della 3^a Commissione Consiliare

"Pianificazione del Territorio, Ambiente, Opere Pubbliche, Attività Produttive"

Sigg.re/i ...

- **Al Sindaco o alla Sindaca**

- **Al Responsabile o alla Responsabile** del 4° Settore

e p.c. **Alle e ai** componenti della 1^a Commissione Consiliare "Affari Generali, Istituzionali, Finanze"

Sigg.re/i ...

Ai e alle componenti della 2^a Commissione Consiliare "Servizi Sociali, Sanitari, Assistenziali, Scolastici, Sportivi, Culturali e Formativi"

Sigg.re/i ...

Alle Assessore e agli Assessori

Ai e alle Capigruppo Consiliari

È convocata la riunione della 3^a Commissione Consiliare "Pianificazione del Territorio, Ambiente, Opere Pubbliche, Attività Produttive" per il giorno

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2014 ALLE ORE 19,30

presso la Sala Giunta - Sede Municipale per discutere il seguente ordine del giorno:

1) INTEGRAZIONE AL "PIANO DELLE ALIENAZIONI E VALORIZZAZIONI

IMMOBILIARI" PER COSTITUZIONE SERVITU SOTTERRANEA PER

INFISSIONE DI PALI A CARICO DELLA VIA PRADALBINO;

2) ACQUISIZIONE IN PROPRIETÀ A TITOLO NON ONEROSO DI IMMOBILI DI

PROPRIETÀ DELLO STATO;

3) VARIE ED EVENTUALI.

Distintamente.

f.to **Il Presidente o la Presidente"**

"AL SINDACO (attualmente è un uomo) DEL COMUNE DI MONTE SAN PIETRO
RICHIESTA D'USO DI LOCALI COMUNALI

La/il sottoscritta/o _____ **nata/o a** _____
il _____ residente in _____
Via _____ Tel. _____
in qualità di _____.

C H I E D E

l'uso della sala del "CENTRO CIVICO LOGHETTO", Via Landa n. 128/2, per il giorno
_____ dalle ore _____ alle ore _____ per lo svolgimento di

_____.

Si impegna:

- 1) A versare all'atto del ritiro dell'autorizzazione, la quota di rimborso spese dovuta;
- 2) A rispettare le condizioni per un corretto utilizzo dei locali richiesti, compreso il risarcimento di eventuali danni causati dalla manifestazione promossa;
- 3) Ad effettuare tutti gli adempimenti S.I.A.E. se necessari (per informazioni: Ufficio S.I.A.E. di Casalecchio di Reno Via Manin n. 8, tel. 051 572753 ; e-mail casalecchiodireno@mandatarie.siae.it);
- 4) A ritirare e consegnare le chiavi presso gli uffici comunali competenti o presso la Consulta di Frazione.

La/il sottoscritta/o, infine, si assume ogni responsabilità in merito allo svolgimento della manifestazione.

Li _____

(Firma)

A CURA DELL'UFFICIO DEL COMUNE DI MONTE SAN PIETRO

Sentito il parere del Comitato di Frazione in data

si autorizza **la/il** richiedente all'utilizzo della struttura per il periodo sopra indicato.

La/il Responsabile del procedimento

Data

Firma per il ritiro delle chiavi"

"Descrizione dei Servizi (scolastici)

I servizi sono rivolti ad **alunne/i** che frequentano le scuole del territorio.

La refezione scolastica è erogata a **studenti** delle scuole pubbliche dell'infanzia, elementare e media, unicamente nei corsi in cui sia previsto l'orario pomeridiano.

Il servizio di trasporto scolastico si attua sul territorio del Comune lungo le direttrici viarie principali e sulla base del piano annuale dei trasporti scolastici.

Il servizio di prolungamento dell'orario scolastico è riservato alle **classi** delle elementari e materne che necessitano di assistenza, in quanto costretti ad arrivare in anticipo o a lasciare la scuola oltre l'orario previsto per il termine delle lezioni, essendo gli orari delle attività lavorative dei genitori incompatibili con quelli della scuola."

* PER APPROFONDIRE

http://www.accademiadellacrusca.it/sites/www.accademiadellacrusca.it/files/page/2013/03/08/2012_linee_guida_per_luso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo.pdf

http://www.accademiadellacrusca.it/sites/www.accademiadellacrusca.it/files/page/2014/12/19/donne_grammatica_media.pdf

http://www.funzionepubblica.gov.it/media/277361/linguaggio_non_sessista.pdf
Giusti (2009, a cura di) *Mi fai male ... con le parole*, Venezia, Cafoscarina editrice,
https://www.academia.edu/1342376/Mi_fai_male..._con_le_parole

Il corso *Linguaggio, identità di genere e lingua italiana* (della prof. Giuliana Giusti) viene offerto due volte l'anno in forma MOOC, internamente online e gratuita, nella piattaforma Ca' Foscari Open Knowledge <http://ok.unive.it/>.